

Mecenatismo Diffuso

Grazie all'emendamento approvato al DL Rilancio apriamo a forme di mecenatismo diffuso in relazione ai finanziamenti che i soggetti privati possono fare a sostegno del Fondo per la Cultura previsto dall'articolo 184 del DL Rilancio.

La discussione e l'approfondimento relativi all'intervento dei soggetti privati nel sostegno finanziario al mondo della cultura è iniziato in pieno lockdown, nel mese di marzo, quando sulle pagine de il Corriere della Sera il giornalista Pierluigi Battista aveva lanciato un appello per ripensare il sostegno alla cultura in forma partecipata e dal basso. Insieme con la collega ed amica Flavia Piccoli Nardelli ho colto lo spunto, evidenziando come fosse necessario rendere il mondo della cultura più popolare e partecipato, cercando lo spazio per proposte nuove, alternative a quella — sempre valida — di un aiuto di natura statale.

Tale esigenza si è resa tangibile proprio durante i mesi di lockdown, spinta da due motivazioni principali: da un lato è apparso immediatamente chiaro a tutti che le chiusure forzate avrebbero rappresentato un danno enorme per tutto il comparto culturale, includendo musei e teatri; dall'altro la sfera culturale è stata percepita come un vuoto importante nella quotidianità dei cittadini, portando allo sviluppo di forme di fruizione e diffusione digitali.

Tali condizioni hanno sostenuto una visione nuova della cultura, orientata innanzitutto a spogiarla di quella considerazione elitaria, per cui essa è realmente fruibile e tangibile per pochi; d'altrocanto l'intenzione era quella di incentivare una evoluzione del rapporto tra cittadini e beni e realtà culturali, in cui i singoli non sono solo fruitori ma sviluppano anche un senso di appartenenza e di responsabilità nei confronti del meraviglioso patrimonio culturale del nostro Paese.

Da qui nasce l'idea di incentivare una nuova dimensione dei finanziamenti alla cultura, attivando forme di azionariato popolare, mecenatismo diffuso, microfinanziamenti accessibili a tutti, iniziative di crowdfunding.

Si tratta di uno spunto che rientra in quella che è una nuova centralità dell'idea di prossimità e di comunità, in una visione partecipata della cultura, capace di rappresentare ed ascoltare bisogni - e perchè no, gusti - dei territori di appartenenza, soprattutto in relazione alle realtà culturali più piccole che rendono vive comunità più raccolte.

La cultura deve essere riscoperta nella sua funzione di aggregazione e di baricentro per le cittadine, i cittadini e le comunità, incentivando quindi appartenenza e responsabilità. Si attiva in tale maniera un processo che nei prossimi anni può trasformarsi in una normalità per il comparto culturale, tale da renderlo sempre più interconnesso con la vita attiva delle comunità e dei singoli.